

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 7

Domenica 23 febbraio 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Procurare la morte non è mai un traguardo di civiltà



▪ **Gianfranco Pala**

La regione Toscana vanta sì, un primato, approvando la legge sul fine vita nei giorni scorsi è alzando, come un trofeo, il vessillo della civiltà. Giustamente la comunità cristiana deve alzare alta la voce e annunciare con forza che non ci può essere alcun traguardo di civiltà, se questo è all'ombra della morte. Perché questo è, come la si voglia chiamare, in qualsiasi salsa la si voglia presentare, è fine vita, cioè morte. Ci viene in aiuto, per fare un po' di luce su una questione delicata e cruciale, il segretario della CEI, Mons.

Baturi: «Vedo rinascere una sorta di potere che rivendica il diritto sulla vita e sulla morte. Prevale, insomma, l'affermazione individuale di una libertà derivante dalla proprietà, dal dominio sul corpo, piuttosto che l'affermazione della sacralità della vita. «Noi come Chiesa dobbiamo essere attenti – dice il segretario della Cei –. Per noi la vita è un fatto che ha conseguenze giuridiche, mentre la tendenza attuale è quella di trasformare la vita in un concetto giuridico». Con la conseguenza che dal potere di legiferare sulla vita si passi a quello di decidere «cosa è vita e cosa è morte». Ed è un vulnus delle società

attuali, del quale però spesso si ha poca consapevolezza. «Habermas dice che la democrazia ha bisogno di principi sottratti alla regola della maggioranza – ricorda Baturi –. Anche Benedetto XVI davanti al Parlamento tedesco ragionava in questi termini, se cioè il principio di maggioranza vada considerato buono». In sostanza, «la democrazia in cui tutto può essere deciso a prescindere da una argomentazione di verità o in cui diverse parti non concorrono è una democrazia fragile». Si occorre stare attenti, vigilare anche sull'idea che, su questo argomento, hanno le nuove generazioni che si

stanno affacciando all'assunzione delle responsabilità. Dall'idea che hanno della vita, dipendono anche le future legislazioni. Da ciò che pensano, dipende il futuro di un diritto estremamente pericoloso. Nessuno ha il diritto di insabbiare, nel deserto e nell'aridità delle ideologie, il sacrosanto valore della vita. L'icona del cristiano e la linea maestra per il rapporto di un cristiano nei confronti della sofferenza è, e dev'essere, il buon samaritano. Non è sopprimendo la vita che si raggiunge l'obiettivo di civiltà, bensì amandola, curandola e difendendola. Questa è civiltà e dignità

• Salvatore Cernuzio

“La notte è trascorsa tranquilla” per Papa Francesco, ricoverato dallo scorso 14 febbraio al Policlinico Gemelli per quella che i risultati degli accertamenti effettuati in questi giorni hanno dimostrato essere un’infezione polimicrobica delle vie respiratorie. A riferirlo è il portavoce vaticano, Matteo Bruni, ai numerosi giornalisti riuniti nella Sala Stampa vaticana.

“Il Papa ha riposato, stamattina si è svegliato, ha fatto colazione e si è dedicato alla lettura di alcuni quotidiani come fa regolarmente”, ha detto Bruni spiegando che nel tardo pomeriggio saranno diffuse ulteriori informazioni mediche.

Al momento il Pontefice è auto-ventilato, respira cioè autonomamente, si è detto nella Sala Stampa vaticana, e segue l’indicazione del “riposo assoluto” prescritto dallo staff medico che lo ha in cura da quattro giorni. Motivo per il quale il Papa domenica non ha guidato la preghiera dell’Angelus. Non ci sono per ora informazioni su quanto accadrà la prossima domenica, né su altre modifiche dell’agenda papale; l’unica informazione a riguardo, solo che sono stati annullati gli impegni di sabato 22 febbraio, mentre per la Messa prevista domenica 23 febbraio, alle 9, nella Basilica di San Pietro, per il Giubileo dei diaconi, Papa Francesco ha delegato monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l’Evangelizzazione.

Intanto – come confermato anche da una comunicazione – il Papa prosegue la terapia prescritta dai medici.



FOTO CALVARESE/SIR

Il Papa al Gemelli, Francesco riposa e legge quotidiani



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

Anche dall’ospedale, come dall’inizio della guerra in Medio Oriente, continua a telefonare ogni sera intorno alle 19 (ore 20) alla parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza. A confermarlo è il

parroco padre Gabriel Romanelli riferendo di una videochiamata di ieri sera in cui Jorge Mario Bergoglio “ha domandato come stavamo e ha ringraziato per le preghiere, e ci ha dato la sua benedizione”.

Il Papa appariva “stanco” ma la sua voce era “forte e chiara”, ha aggiunto il sacerdote argentino. A Papa Francesco stanno pervenendo, poi, centinaia di messaggi di auguri di buona guarigione, oltre a disegni e biglietti. Alcuni provengono dai bambini ricoverati al Gemelli, in particolare quelli del reparto oncologico, suoi dirimpettai al decimo piano, che il Papa non ha mai mancato di visitare nelle sue precedenti degenze al Policlinico. Da tutti noi buona guarigione Santo Padre.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 19

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 20

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 21

Ore 19:00 – MONTI – Pastorale Giovanile Cenacolo

SABATO 22

Ore 19:00 – BONO – Incontro Fidanziati Forania del Goceano

DOMENICA 23

ARBOREA – “Giornata del pensiero” Scout
Ore 16:00 – OZIERI (Sala S. Francesco) – Tavolo Sinodale Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici

LUNEDÌ 24

Ore 10:30 – ORISTANO – Commissione Episcopale Seminario Regionale



Mons. Mario Farci consacrato vescovo

Il 9 febbraio 2025, nella basilica di Sant’Elena imperatrice a Quartu, mons. Mario Farci è stato consacrato vescovo. A presiedere il rito l’arcivescovo di Cagliari, mons. Giuseppe Baturi, con-consacranti gli arcie-

scovi emeriti di Cagliari, mons. Giuseppe Mani e il card. Arrigo Miglio, e il vescovo emerito di Iglesias, mons. Giampaolo Zedda. Alla celebrazione hanno concelebrato anche i vescovi delle altre diocesi sarde. Mons. Farci prenderà possesso della sua sede episcopale domenica prossima, 16 febbraio. Presenti in basilica, oltre ai familiari del nuovo vescovo, nume-

rosi presbiteri del clero cagliaritano e sulcitano, insieme a tante autorità civili e fedeli. Nel discorso finale, mons. Farci ha ringraziato affermando: “La celebrazione di questo pomeriggio è stata un atto d’amore che Dio ha fatto nei confronti della mia debole e indegna persona e – soprattutto – nei confronti della sua Chiesa, quindi di ciascuno di noi”.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodionbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 20 febbraio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Previa autorizzazione del Direttore del settimanale Ortobene, pubblichiamo il testo dell'intervista all'on. Pietro Pittalis.

• **Francesco Mariani**

Il Gup del Tribunale di Sassari Sergio De Luca ha rinviato a giudizio Antonino Becciu, fratello del Cardinale Angelo Becciu, il vescovo di Ozieri, Corrado Melis, e altri sette imputati, accusati di peculato e riciclaggio nella gestione di circa 2 milioni di euro dei fondi dell'8 per mille destinati alla diocesi. L'apertura del processo è stata fissata per il 9 aprile prossimo. Il giudice ha accolto la richiesta avanzata nell'udienza dell'8 gennaio scorso dal pubblico ministero Gianni Caria. Sei imputati, Tonino Becciu, il Vescovo Corrado Melis, il direttore della Caritas don Mario Curzu, il parroco di San Nicola ed economo della diocesi, don Francesco Ledda, Giovanna Pani e Maria Luisa Zambrano, sono accusati di peculato e riciclaggio. Agli altri tre, il parroco di San Francesco, don Roberto Arcadu, Franco Demontis e Luca Saba, sono contestati i reati di false dichiarazioni al Pm e favoreggiamento. Molto critico verso questa decisione è stato sin da subito l'on. Pietro Pittalis, avvocato e membro effettivo della Commissione Giustizia.

Secondo il Pubblico Ministero di Sassari, Vescovo e Diocesi sono pubblici ufficiali.

«È una tesi illogica prima che infondata. Negli affari di governo della Chiesa cattolica i Vescovi non rispondono allo Stato italiano, ma esclusivamente alla Chiesa stessa, in virtù del principio di indipendenza e sovranità dei reciproci ordinamenti (art. 7 Cost.); e ciò vale anche per l'articolazione della Chiesa nel territorio dello Stato italiano, attraverso, per esempio, le Diocesi, i Tribunali ecclesiastici, ecc.».

La gestione dei fondi dell'otto per mille è soggetta al controllo dello Stato italiano?

«Non c'è alcuna disposizione del Concordato o del diritto canonico che lo preveda e, anzi, a ben vedere, vi sono disposizioni di segno contrario proprio nella legge italiana (v. legge 20 maggio 1985, n. 222). Sulla base dell'art. 47, le somme provenienti dall'8x1000 dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidate dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali dei contribuenti, divengono patrimonio della



Le norme della Pubblica amministrazione non sono quelle di una Diocesi

Cei e non sono più dello Stato italiano: infatti, fatta salva la scelta del contribuente di destinare tali somme allo Stato per scopi di interesse sociale o di carattere umanitario (a diretta gestione statale), quelle destinate alla Chiesa cattolica per scopi di carattere religioso sono a diretta gestione di quest'ultima. Ciò significa che la Chiesa ha piena autonomia nella gestione delle somme ed è tenuta a risponderne esclusivamente secondo i principi dell'ordinamento canonico. Anche i termini utilizzati dalla normativa depongono in favore di un trasferimento della titolarità delle somme alla Chiesa: nella disposizione, infatti, è scritto che lo Stato "liquida", "corrisponde" e, dunque, la finalità indicata nell'art. 48 rileva esclusivamente per la destinazione delle somme non per le modalità di utilizzazione, né tantomeno per realizzare in capo alle Diocesi la qualifica di Pubbliche Amministrazioni».

Per la Procura della Repubblica di Sassari invece non è così.

«Intanto sgombriamo il campo dagli equivoci e dalle ricostruzioni frettolose. Vi è un solo caso in cui il clero assume la qualità di pubblico ufficiale: nell'atto in cui il ministro del culto cattolico provvede alla celebrazione del matrimonio concordatario. Fatta questa eccezione, nell'esercizio del ministero di culto il clero risponde esclusivamente all'ordinamento canonico e alla gerarchia ecclesiale. Se così non

fosse, le conseguenze sarebbero paradossali: non sarebbero infrante, infatti, le sole prerogative della Chiesa cattolica, ma inevitabile sarebbe la confusione delle finalità istituzionali tra Stato e Chiesa, anche nelle ipotesi in cui siano analoghe o coincidenti nei risultati perseguiti. Le modalità di attuazione di finalità solidali non sono necessariamente eguali tra Stato e Chiesa cattolica; anzi, sono proprio diverse, dovendo lo Stato italiano uniformarsi al dettato costituzionale, e segnatamente agli artt. 3 e 97, e la Chiesa ai principi dell'ordinamento canonico. Se lo Stato italiano pretende trasparenza nell'operato delle Pubbliche Amministrazioni, l'ordinamento canonico può, invece, richiedere il segreto, soprattutto se si tratta di tutelare la riservatezza delle persone cui è offerta la carità. Ove dovessero comportarsi come Pubbliche Amministrazioni, le Diocesi dovrebbero bandire gare pubbliche per i sussidi alle povertà, nominare i responsabili del procedimento, designare commissioni giudicatrici, stilare graduatorie, con buona pace del riserbo evangelico che si pone a protezione della dignità delle persone aiutate».

Il paradosso è evidente e altrettanto evidente è la conseguenza.

«Ove fosse accolta la tesi della Procura sassarese non sarebbe più necessario verificare nel merito la bontà o meno dell'uso delle somme, ma l'applicazione, da parte delle

Diocesi, delle regole di formazione della volontà secondo i principi che governano la Pubblica Amministrazione italiana. Tutte le Diocesi verserebbero in situazioni di responsabilità penale per il solo fatto di aver gestito le risorse provenienti dall'8x1000 senza l'adozione di procedure di evidenza pubblica. Tutte le Diocesi verrebbero chiamate a rispondere di peculato, in quanto i fondi dell'8x1000, in assenza del rispetto dei principi che governano l'Amministrazione italiana, risulterebbero destinati, utilizzati e spesi illegittimamente: per la rilevanza penale dell'operato basterebbe l'erogazione a persona individuata come bisognosa di un solo euro di tali risorse senza il rispetto delle procedure di evidenza pubblica. Ma vi è di più: le Diocesi dovrebbero applicare le prescrizioni imposte alle Pubbliche Amministrazioni in materia di anticorruzione (l. 6 novembre 2012, n. 190), di comunicazione delle erogazioni per somme oltre Euro 10.000,00 a persone indebitate nei confronti dello Stato affinché lo Stato stesso intervenga con il pignoramento, di scelta del contraente per l'esecuzione di opere secondo procedure di evidenza pubblica, di non discriminazione di genere, ecc. La Chiesa cattolica non può essere chiamata ad attuare tali principi semplicemente perché la sua missione universale richiede modalità diverse di azione, conformi al proprio ordinamento, ossia quello canonico».

Che dire delle contestazioni fatte ai sacerdoti sulle "false informazioni al pubblico ministero"?

«Lo Stato italiano non può ingerirsi in questioni relative alle nomine dei titolari degli uffici ecclesiastici (art. 3, c. 2, Concordato: "La nomina dei titolari di uffici ecclesiastici è liberamente effettuata dall'autorità ecclesiastica. Quest'ultima dà comunicazione alle competenti autorità civili della nomina degli Arcivescovi e Vescovi diocesani, dei Coadiutori, degli Abati e Prelati con giurisdizione territoriale, così come dei Parroci e dei titolari degli altri uffici ecclesiastici rilevanti per l'ordinamento dello Stato"). Dunque, non può chiedersi ad un ministro del culto di riferire in merito a informazioni acquisite nella sua qualità di religioso, perché questo è vietato, in quanto le autorità italiane non possono obbligare i titolari di uffici ecclesiastici a riferire in merito a informazioni apprese nell'esercizio del loro Ministero».

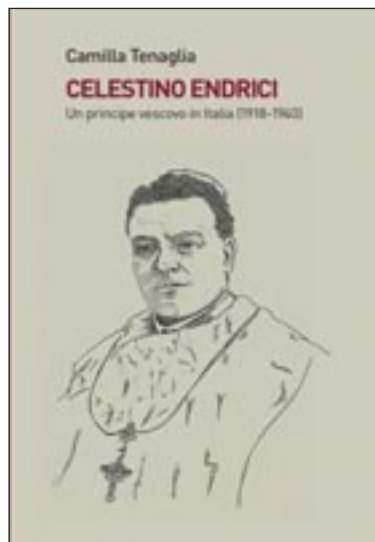
LIBRI

Coerente fermezza in una costante azione di salvaguardia del suo gregge

• **Tonino Cabizzosu**

La figura di Celestino Endrici (Valle di Non 1866-Trento 1940), arcivescovo di Trento dal 1904 al 1940, ha attirato l'attenzione di diversi studiosi i quali, negli ultimi tempi, hanno offerto ricerche innovative su di lui. Ne sono prova i due recenti volumi sul suo episcopato: L. BRESSAN, *Celestino Endrici contro il Reich. Gli archivi svelano*, Bolzano 2019 e C. TENAGLIA, *Celestino Endrici. Un principe vescovo in Italia (1918-1940)*, Bologna 2023. Nel 1904 quando fu nominato vescovo aveva solo 37 anni, conosceva bene le due lingue diffuse nel territorio, l'italiano e il tedesco, era amico di Alcide De Gasperi con il quale sviluppò un'intensa collaborazione e guardava con simpatia al nazionalismo italiano. Mentre il primo volume è opera di uno dei successori nella cattedra di San Vigilio e si avvale prevalentemente del materiale custodito nell'Archivio Storico Diocesano

di Trento, il secondo è frutto di un'ampia consultazione di archivi ecclesiastici e civili. Le nuove ricerche permettono di cogliere con maggiore precisione l'atteggiamento di un vescovo singolare non solo per le problematiche che ha dovuto affrontare nei lunghi anni di episcopato, ma anche per il coraggio di alcune prese di posizione con cui contrastò le politiche fasciste e il razzismo del Reich, per cui venne ammirato da Montini e De Gasperi. Sono due i motivi che rendono la sua figura oggetto di studio: i suoi sentimenti filo italiani per i quali dovette subire l'esilio nell'abbazia cistercense di Heiligenkeuz, vicino a Vienna; il titolo di "principe" conferitogli dalla nomina a vescovo di Trento dall'imperatore Francesco Giuseppe, non era nominale, ma reale nel senso che divenne un punto di riferimento in tempi assai difficili, come riconobbe Alcide de Gasperi sull'*"Osservatore Romano"* in occasione della sua morte, il 29 ottobre



1940. Endrici recepì gli orientamenti leonini della *Rerum Novarum* e s'impegnò alla riconquista cristiana della società trentina valorizzando l'associazionismo cattolico e il laicato. Povertà ed emigrazione verso la Mitteleuropa e le Americhe furono le prime preoccupazioni del nuovo pastore il quale dimostrò sensibilità al valore dell'educazione e ai movimenti cooperativistici. Al rientro in patria, dopo il periodo di confino austriaco, mentre il fascismo acquistava sempre più potere mostrò fermezza nel contrastare un regime che considerava "inumano e profondamente anticristiano". Nel 1926 i fascisti diedero alle fiamme la tipografia

del giornale cattolico "Il Nuovo Trentino". Nello stesso anno Endrici dava vita al settimanale "Vita Trentina". Di fronte alle sfide dei regimi totalitari nazista e fascista, con acuta lucidità, individuò l'antitesi tra cristianesimo e totalitarismo: sostenne in ogni occasione che il consorzio civile poggiava su diritti naturali dell'uomo e della famiglia, anteriori allo Stato, che ogni governo deve riconoscere e tutelare. Bressan ricorda numerosi contrasti con le autorità fasciste, come pure la puntuale opposizione all'ideologia nazionalsocialista "nella quale non scorgeva alcuna possibilità d'intesa o di accomodamento con la fede cristiana". Il suo magistero fu orientato a difendere con ogni mezzo i diritti fondamentali dell'educazione religiosa nella rispettiva lingua; la promozione e diffusione della stampa cattolica; l'associazionismo confessionale. *Ad intra* si sforzò di promuovere una rinnovata ecclesiologia, la collegialità episcopale, la graduale ricostruzione di un'immagine pastorale del vescovo libera da incrostazioni temporalistiche, popolare e sensibile alle sofferenze dei più deboli. I due volumi sopra citati gli riconoscono una coerente fermezza, una costante azione di salvaguardia del suo gregge ed un carisma che lo rendeva amato punto di riferimento da credenti e no.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

IL VATICANO

SI TINGE DI ROSA

I media hanno dato ampio risalto alla nomina di suor Raffaella Petrini come Presidente del Governatorato, la struttura che si occupa del governo civile della Città del Vaticano: l'equivalente di un presidente del Consiglio. La religiosa – che ricopriva finora la funzione di segretaria – entrerà in carica dal 1° marzo prossimo, quando il cardinale spagnolo Fernando Vérgez Alzaga lascerà l'incarico di Presidente per raggiunti limiti di età.

Non è la prima donna a ricoprire un alto ruolo istituzionale in Vaticano:

all'inizio dell'anno papa Francesco aveva nominato suor Simona Brambilla come Prefetto del Dicastero per la Vita Consacrata, consolidando una nuova fase di partecipazione femminile al processo decisionale della Chiesa. Il Papa ha sottolineato, durante un'intervista, che «le donne sanno gestire meglio di noi» e che la loro inclusione nelle istituzioni ecclesiastiche ha trasformato positivamente il loro funzionamento.

Per quanto notizie del genere destino curiosità e scalpore – a causa dell'impronta fortemente maschile assunta dalla Chiesa durante i secoli – possono essere in realtà interpretate come un ritorno alle origini. In una società come quella ebraica al tempo di Gesù, le donne dovevano affrontare un ambiente patriarcale fortemente influenzato dalle rigidità delle leggi e delle consuetudini dell'epoca, che ne limitavano libertà e autorità, non soltanto all'interno dell'ambito domestico ma anche nella loro partecipazione alla vita pubblica e religiosa.

Gesù cambia, come sempre, la prospettiva. Nella narrazione dei Vangeli, le donne sono presentate come seguaci attive e dinamiche di Gesù, partecipanti al suo ministero e sostenitrici anche finanziariamente della sua missione. Ed Egli interagiva con le donne in modo aperto e inclusivo, contravvenendo deliberatamente alle norme sociali dell'epoca, che tendevano a marginalizzarle.

Nel Nuovo Testamento, per esempio, le donne

sono riconosciute come testimoni fondamentali e di grande importanza della risurrezione di Gesù. Gli evangelisti forniscono dettagli su come le donne siano state le prime a visitare il sepolcro vuoto e a incontrare l'angelo che annunciò loro la straordinaria e gioiosa notizia della risurrezione. In particolare, Maria Maddalena ha un ruolo preminente e cruciale come testimone oculare, essendo stata la prima a incontrare e vedere Gesù risorto.

Anche nelle prime comunità cristiane le donne mantengono un ruolo attivo nella evangelizzazione. Gli Atti degli Apostoli presentano, a Filippi, la figura di Lidia «commercianta di porpora, della città di Tiatira» che sarà battezzata e ospiterà Paolo nella sua casa. E sempre Paolo – che una certa tradizione ha fatto passare per misogino – cita nelle sue lettere i nomi di donne che assumono ruoli attivi nella vita delle loro comunità: Cloe e Priscilla a Corinto, Affia a Colosse. Chiudendo la lettera ai Romani, si rivolge per nome a molti credenti per salutarli, e raccomanda «Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea» (Rm 16,1).

Recuperare oggi l'attenzione al mondo femminile significa, perciò, in qualche modo, riappropriarsi della capacità di operare cambiamenti significativi nella società di ogni epoca. Non tarderanno ad arrivare i riconoscimenti anche per qualcuna delle molte laiche che assicurano in tutto il mondo il servizio alla Chiesa.

Ritiro mensile del clero guidato dal vescovo di Rieti mons. Vito Piccinonna

Si è svolto in seminario ad Ozieri, giovedì 13, l'incontro mensile del clero, guidato in questo mese di febbraio, dal giovane vescovo di Rieti, Mons. Vito Piccinonna. Una meditazione illuminata e ben articolata, che ha coinvolto i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi del seminario maggiore, che hanno davvero apprezzato la brillante e profonda meditazione. Partendo dal brano degli Atti, al capitolo 3, il presule ha attualizzato una pagina

biblica, attualizzandola e incarnandola nella vita del presbitero, della sua vocazione, del suo stile pastorale e della necessaria spiritualità che deve animare la missione del presbitero. Importante il passaggio dove Mons. Vito, riporta la figura dello storpio in una luce diversa. Infatti, ha ribadito, noi non ci dobbiamo immedesimare nella figura di Pietro e Giovanni, ma di questo mendicante che chiede solamente una monetina, e si trova invece



travolto da una esperienza che lo risana. È lui la chiave di lettura di questo brano, e perciò ogni presbitero deve essere colui che mendica, che ha bisogno di chi si china verso di lui. Anche nella seconda parte del ritiro, la condivisione ha registrato numerosi interventi, a manifestare quanto sia stata incisiva e profonda la meditazione. Grazie don Vito.

L'ufficio della Cancelleria Vescovile rende note le offerte raccolte dalle parrocchie per le questue obbligatorie dell'anno 2024

DIOCESI DI OZIERI - OFFERTE PER LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

PARROCCHIE		GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA	GIORNATA MISSIONARIA RAGAZZI
		OTTOBRE 2024	06 GENNAIO 2025
ALA' DEI SARDI	S. AGOSTINO	600,00 €	2.000,00 €
ANELA	SANTI COSMA E DAMIANO	250,00 €	300,00 €
ARDARA	NOSTRA SIGNORA DEL REGNO	137,00 €	23,00 €
BANTINE	SAN GIACOMO	170,00 €	170,00 €
BENETUTTI	S. ELENA IMPERATRICE	947,00 €	955,00 €
BERCHIDDA	S. SEBASTIANO	1.620,00 €	500,00 €
BERCHIDDEDDU	B.V. IMMACOLATA	115,25 €	60,00 €
BONO	S. MICHELE ARCANGELO	4.750,00 €	700,00 €
BOTTIDDA	B. V. DEL ROSARIO	60,00 €	120,00 €
BUDDUSO'	SANT'ANASTASIA MARTIRE	2.300,00 €	1.265,00 €
BULTEI	SANTA MARGHERITA	180,00 €	120,00 €
BURGOS	SANT'ANTONIO ABATE	120,00 €	100,00 €
ILLORAI	SAN GAVINO MARTIRE	100,00 €	100,00 €
ITTIREDDU	N.S. INTERMONTES	950,00 €	110,00 €
MONTI / SU CANALE	SAN GAVINO MARTIRE	120,00 €	107,50 €
NUGHEDU S. NICOLO'	SAN NICOLA DI BARI	60,00 €	100,00 €
NULE	NATIVITA' DI MARIA VERGINE	1.000,00 €	2.500,00 €
OSCHIRI	B.V. IMMACOLATA	450,00 €	300,00 €
OSIDDA	S. ANGELO	110,00 €	260,00 €
OZIERI	B.V. IMMACOLATA - CATTEDRALE	1.650,00 €	330,00 €
OZIERI	S. BAMBINO DI PRAGA	350,00 €	350,00 €
OZIERI	SAN FRANCESCO	1.000,00 €	300,00 €
OZIERI	SANTA LUCIA	500,00 €	250,00 €
SAN NICOLA -OZIERI	SAN NICOLA DI BARI	700,00 €	350,00 €
PADRU	SAN MICHELE	100,00 €	100,00 €
PATTADA	SANTA SABINA	870,00 €	1.110,00 €
TULA	SANT'ELENA IMPERATRICE	300,00 €	100,00 €
OSPEDALE	SANTI COSMA E DAMIANO	320,00 €	200,00 €
CHILIVANI	SACRO CUORE	50,00 €	
		19.879,25 €	12.880,50 €

TERRA SANTA. 6.300,00
UNIVERSITA' CATTOLICA 2.500,00
OBOLO DI SAN PIETRO (CARITA' DEL PAPA) 3.000,00
MIGRANTES 2.700,00

Il Cancelliere Vescovile
don Roberto Arcadu

LA TEOLOGIA RISPONDE

I tanti nomi del male

La varietà dei nomi e delle immagini associate al diavolo riflette le diverse dimensioni attraverso le quali il male si manifesta nel mondo.

• **Paolo Morocutti**

Nella Bibbia, il diavolo è associato a una varietà di nomi e titoli che riflettono diversi aspetti del suo essere, del suo ruolo e delle sue attività. Ecco alcuni motivi per cui vengono usati nomi diversi: Ogni nome sottolinea un aspetto particolare del ruolo del diavolo. Ad esempio, “Satana” significa “avversario” o “accusatore”, evidenziando il suo ruolo di oppositore di Dio e dell’umanità. “Diavolo” deriva dal greco “diabolos”, che significa “calunniatore” o “ingannatore”.

I diversi nomi provengono da tradizioni e lingue differenti. Ad esempio, “Beelzebù” è un nome che deriva dalla tradizione filisteica, mentre “Lucifero” proviene dalla tradizione latina e si riferisce al “portatore di luce” prima della caduta. Spesso i nomi sono simbolici o metaforici. “Antico Serpente”, usato nel libro dell’Apocalisse, fa riferimento al serpente nel Giardino dell’Eden. Questo nome sottolinea

l’inganno e la tentazione. La Bibbia è stata scritta in un lungo periodo di tempo da autori diversi, che hanno utilizzato linguaggi e immagini che riflettevano la comprensione teologica del loro tempo e contesto culturale. Nella varietà di nomi, si riconosce che il male può presentarsi in diversi modi.

I vari nomi testimoniano la complessità e la multidimensionalità del concetto di male e della sua personificazione. Questa diversità di nomi contribuisce a una comprensione più ricca e sfumata del diavolo all’interno della tradizione biblica e offre diverse prospettive teologiche e interpretative sulla sua natura e sulle sue attività. Satana termine ebraico che significa “avversario” o “accusatore” appare come un accusatore nel libro di Giobbe, dove mette in dubbio l’integrità di Giobbe davanti a Dio. Questo ruolo sottolinea la funzione del diavolo come antagonista degli esseri umani e di Dio. Diavolo deriva dal greco “diabolos”, che significa “calunniatore” o “ingannatore”.



Nel Nuovo Testamento, questo termine è usato frequentemente per descrivere il tentatore e colui che divide e inganna l’umanità. Lucifero dal latino “lucifer”, significa “portatore di luce” compare in Isaia 14:12, sebbene in questo contesto si riferisse inizialmente alla caduta di un re babilonese.

Nella tradizione cristiana successiva, è stato associato alla caduta di un angelo ribelle. Belzebù da “Baal-Zebub”, una divinità filisteica, successivamente assimilato nella tradizione ebraica come signore delle mosche o più genericamente come demone.

Nei Vangeli, Beelzebù è un titolo usato per indicare il principe dei demoni, implicando una posizione di potere tra le forze del male. Ogni nome porta con sé un diverso aspetto

del maligno, enfatizzando il suo ruolo come ingannatore, accusatore e oppositore del bene divino e umano. Questi titoli aiutano a trasmettere la complessità e il pericolo che il diavolo rappresenta secondo la tradizione biblica, permettendo ai fedeli di comprendere meglio la natura del male attraverso una varietà di immagini e ruoli.

La varietà dei nomi e delle immagini associate al diavolo riflette le diverse dimensioni attraverso le quali il male si manifesta nel mondo. Questo multiforme aspetto del diavolo serve a educare illustrando i pericoli di farsi sedurre dalle varie forme del male. Questi nomi e titoli servono a una narrativa più ricca e hanno lo scopo di aiutare i credenti a comprendere e combattere il male in tutte le sue manifestazioni.

• **Tonino Cabizzosu**

In questa rubrica, durante l’Anno Santo ordinario del 2025, cercheremo di ricostruire le specificità dei singoli anni giubilari. Per cogliere la “mens” biblica che vi soggiace bisogna partire dal Libro del Levitico. I versetti 8-55 del capitolo 25 rappresentano il testo più antico e più ampio intorno al giubileo nell’Antico Testamento. L’anno giubilare era strettamente congiunto con quello sabbatico (Lev. 2, 2-7). L’aggettivo sabbatico indica il riposo corporale richiesto nella giornata di sabato. La Sacra Scrittura stabilisce che si osservi un anno “sabbatico” alla fine di un ciclo di sette anni, in cui la terra sia lasciata a riposo, vengano affrancati gli schiavi e rimessi i debiti. Nel suddetto capitolo si trovano almeno cinque motivazioni teologiche poste come fondamento di tale anno:

a) la sovranità assoluta di Dio

GLI ANNI SANTI NELLA STORIA

L’anno Sabbatico: Levitico 25

creatore: “Io sono il Signore vostro Dio” (v. 17);

b) la specificità del creato: “La terra è mia, perché forestieri e inquilini siete voi presso di me” (v. 23);

c) il particolare rapporto del creatore con le creature: “Io sono il Signore vostro Dio che vi ho fatto uscire dall’Egitto per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio” (v. 38);

d) la libertà dell’uomo, creatura di Dio: “Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d’Egitto non devono essere venduti, come si vendono gli schiavi” (v. 42);

e) una paternità eterna, indefettibile: “Poiché gli Israeliti sono miei servi, servi miei che ho fatto uscire dal paese d’Egitto, Io sarò il Signore vostro Dio” (v. 55).

L’accentuazione delle ragioni teologiche che stanno alla base dell’anno giubilare, dimostra l’esigenza da parte del legislatore mosaico di fondare storicamente le singole norme, in modo da conferire loro una perenne consistenza e autorevolezza. Il testo proclama un anno sabatico – un anno di riposo - ogni sette anni: in esso si vieta di mietere e di vendemmiare, ma si concede agli indigenti e ai poveri di nutrirsi di ciò che il terreno produrrà spontaneamente. “Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la libertà nella terra per tutti i suoi abitanti. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo. Nessuno di voi rechi sofferenza o danno al proprio fratello. Ognuno tema il proprio Dio, poiché io sono Yahwè, il vostro Dio”. Nella

parte finale si trova l’esortazione parenetica. Il versetto 23 è stato definito “la pietra angolare dell’istituto giubilare”: “Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie norme. E la terra non si potrà vendere, poiché mia è la terra. La terra darà i suoi frutti”. L’esperienza dell’esilio spinse i deportati all’elaborazione di una riflessione religiosa: sul riposo sabbatico; sulla signoria di Yahwè sulla storia; sul ruolo insostituibile dell’evento esodale; sul rigetto degli idoli e del sincretismo religioso; sull’esperienza della liberazione dall’Egitto. Questa resta il cardine di ogni legislazione biblica che insegna l’intangibilità della terra, della famiglia, della persona, valori considerati come proprietà del Signore, non negoziabili. Il capitolo 25 del libro del Levitico afferma che si diventa partecipi della santità di Yahwè solo attraverso la cura e la tutela della persona e della terra.

GIUBILEO EPISCOPALE D'ORO

Pier Giuliano Tiddia,
50 anni vescovo

Cinquant'anni di vescovo di mons. Lunedì 3 febbraio a Cagliari una messa di ringraziamento l'Arcivescovo emerito di Oristano, mons. Pier Giuliano Tiddia, ha varcato oggi, domenica 2 febbraio, un traguardo davvero importante, ricco di significati e sottolineature: il Giubileo episcopale d'oro, cioè il cinquantesimo anniversario di Ordine Episcopale. Era infatti il 2 febbraio 1975 quando, nella cattedrale di Cagliari, per le mani del Prefetto della Congregazione dei Vescovi cardinali Sebastiano Baggio, diventò vescovo della Chiesa Cattolica. Quando fu elevato alla dignità episcopale, la vigilia di Natale del 1974, da papa Paolo VI che lo nominò Ausiliare dell'Arcivescovo di Cagliari, Nato a Cagliari il 13 giu-

gno 1929, era figlio di un medico condotto (dott. Emilio) e di una maestra (Maria Ciuffò). Una figura importantissima, per il futuro sacerdote e arcivescovo, fu la zia, signorina Ida Ciuffò, autentica missionaria e profetica figura di donna cattolica, appartenente all'Opera della Regalità. Dopo aver ricoperto numerosi incarichi diocesani (assistente della Fuci, Cancelliere della Curia, padre spirituale e rettore del Seminario, parroco della Cattedrale), venne nominato Vicario Generale dall'arcivescovo mons. Giuseppe Bonfiglioli e, di lì a poco, eletto dal Papa Vescovo Ausiliare. Il 2 febbraio 1975 fu ordinato dal card. Baggio: furono co-consacranti mons. Giuseppe Bonfiglioli e l'Arcivescovo Metropolitano di Sassari mons. Paolo



Carta. Per dieci lunghi anni portò avanti un'intensissima attività pastorale, destinando le sue energie culturali e spirituali per la formazione permanente del clero cagliaritano e nell'accompagnamento formativo del laicato (specie l'Azione Cattolica): la Santa Sede lo nominò anche Amministratore Apostolico della diocesi di Ogliastro. Più volte eletto membro di varie Com-

missioni CEI; per ben due volte presiedette il Convegno nazionale del Clero (nel 1980 e nel 1984). Papa Giovanni Paolo lo promosse Arcivescovo il 30 novembre 1985 trasferendolo all'antichissima Sede Metropolitana di Oristano. Fece il suo ingresso solenne l'1 febbraio 1986. Ha governato la vasta Arcidiocesi per oltre 20 anni, Il 22 aprile 2006, dopo oltre due anni di proroga, il papa Benedetto XVI accettò la sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi arborense. E tornò nella sua Cagliari mettendosi a disposizione degli arcivescovi e svolgendo generosamente il suo ministero come predicatore confessore nella Basilica di Bonaria. Possiamo ben dire che il nostro arcivescovo mons. Tiddia ha realizzato in pieno e con passione, il suo motto episcopale *Servi sumus ejus Ecclesiae*: siamo servi della sua Chiesa. Auguri, Eccellenza: *ad multos annos*.

A cura di
Antonino Zedda

IN FAMIGLIA

Chiamati a farsi carico

Ad una famiglia che vive il dramma della malattia è chiesta una testimonianza tanto difficile quanto preziosa, ovvero quella di rimanere unita e non perdere la speranza.

“Dio, Padre della vita, insegnaci come il soffrire possa diventare luogo di apprendimento della speranza”. Conforme allo spirito dell'anno giubilare, è questa la prima invocazione della preghiera per la XXXIII Giornata Mondiale del Malato tenutasi l'11 febbraio. Una ricorrenza in occasione della quale, in molte comunità parrocchiali, si è celebrato il sacramento dell'unzione degli infermi e si è dedicata un'attenzione particolare a chi sta affrontando la prova della malattia. Quando essa colpisce è come se inevitabilmente creasse una demarcazione fra i sani che non se ne preoccupano e i malati e il rischio è che chi soffre veda aggravata la sua situazione da un senso di solitudine e di abbandono. Decisive sono in tal senso le famiglie perché è al loro interno che si consuma il dramma di ogni sofferenza fisica e psichica. Quando un membro è colpito da qualunque tipo di male, tutti gli altri non possono vivere come se niente fosse e sono chiamati a farsi carico di questa persona che ha bisogno di aiuto materiale, di cura

e di ascolto. Pensiamo ai nonni: la loro fragilità, compresa quella emotiva, ricade sulle spalle dei figli, dei generi e delle nuore e se non è soccorsa con mitezza ed accolta senza giudizio essa diviene un fardello ingombrante, che viene sopportato senza che il peso sia davvero alleviato a chi soffre in prima persona. Quando ad ammalarsi è una madre o un padre di famiglia in giovane età e questi deve interrompere il lavoro, magari essere ricoverato in ospedale per un lungo periodo, le necessità divengono più pressanti e incombenti e la famiglia è chiamata a reggere l'urto con ancora più coesione. Quando poi gravi malattie colpiscono i bambini fin dalla più tenera età, il mistero del male zittisce anche le persone più eloquenti. Tutti vorremmo che non esistesse il dolore innocente e silenziosamente speriamo di non essere sottoposti a questa prova, ma ci rendiamo conto che, per quanto comprensibile, pregare solo perché questo calice sia allontanato non è quello che il Signore ci domanda. Ci è chiesta una preghiera di più



ampio respiro, più coraggiosa, che si fa carico della sofferenza altrui e si traduce in gesti d'amore concreti, tangibili, in uno sforzo di immedesimazione misericordiosa, come se fosse successo a noi. I cristiani sono chiamati a pregare il Padre e poi a spendersi toccando e sanando dove possono le ferite dei fratelli, proprio come ha fatto Gesù che ci ha dato, con il suo Spirito, questo potere. Affidarsi a Lui e vivere come fratelli fra noi significa evitare sia il fatalismo, sia l'indifferenza. D'altro canto ad una famiglia che vive il dramma della malattia è chiesta una testimonianza tanto difficile quanto preziosa, ovvero quella di rimanere unita e non perdere la speranza. Non solo la speranza della guarigione, che non sempre sarà possibile, ma anche e soprattutto quella che la sofferenza non è senza senso, ma è un luogo in cui si può sperimentare la presenza

del Signore risorto che passa anche attraverso quella croce. Le famiglie con un malato fra loro possono essere davvero delle fonti di luce perché spesso sono cenacoli di preghiera fervente. Da esse possiamo apprendere molto e ad esse possiamo offrire la nostra prossimità, senza temere di incontrarle, ma anzi mettendoci sulla loro strada per fare un tratto di cammino insieme. E in questo cammino, unica nella sua intercessione è la figura di Maria, colei a cui Gesù ci ha tutti affidati sotto la croce, la donna che ci insegna ad accogliere il dolore e a saperlo riconsegnare al Padre. Pregare in famiglia i misteri del Rosario, ossia la vita di Cristo vissuta attraverso gli occhi di sua madre ci permette di entrare in una relazione profonda anche fra noi che possiamo contemplare come il mistero del male non ha l'ultima parola ma viene vinto dall'amore.

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

L'arte dei primi passi



Siamo figli dell'Impossibile. Di quell'impossibile amore che dà proprio fastidio, irrita, sconsuola. Una tortura alla nostra coscienza la pagina del Vangelo di domenica prossima: datevi la possibilità di vivere come vive Dio! Ma come è possibile che Dio suggerisca per gli uomini un vivere così alto. È l'arte dell'azzeccare gli inizi: scegliere la direzione, raccogliere le forze e la volontà e mettersi in pellegrinaggio. «Per Gesù tra il dire e il fare c'è di mezzo il primo passo» (Ronchi). Un po' come quel ritornello dallo squisito tratto pedagogico: «la misura dell'amore è amare senza misura», cioè come ama Dio.

Ora, se è Gesù a suggerire di essere misericordiosi come il Padre, vuol dire che il punto di partenza è fidarsi della bontà del nostro cuore: non c'è cuore incapace di entrare in sintonia col bene. E dall'altra parte, per ovvia conseguenza logica, fidarsi che non c'è cuore inamabile, impermeabile ad accogliere il bene. Tutti desiderano essere benedetti, custoditi, amati. E «tutti tornano dove si sono sentiti amati» (Valentinis), ma non solo: c'è speranza che chi si sente amato ami a sua volta, innescando il meccanismo del contagio d'amore. Basta solo un primo passo!

Certo che tutto si complica di fronte all'inamabilità di chi offende, ferisce, viola, tradisce, calpesta... Eppure, anche lì è possibile, anzi è divino il primo passo: la vittima che si prende cura del violento, Abele diventa custode di Caino. È il sogno di Dio. Dio dice a tutti i feriti della storia: «fossi stato uomo come voi, avrei perdonato e preso a cuore la vita del mio nemico». Finché un giorno l'ha proprio fatto: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». E li ha perdonati veramente ed eternamente. No, non può rimanere un sogno amare l'inamabile mio nemico, fare del bene a chi è aggrinzito dall'odio per la mia presenza, benedire chi semina maledizioni sulla mia strada, pregare per chi ti usa come un giocattolo guasto da buttar via. Quel sogno deve iniziare sempre a mettere i primi passi su questo mondo. Se è accaduto una volta con il Figlio di Dio, può accadere ancora con tutti gli altri figli di Dio. Conta il primo passo e chi lo fa. L'arte del primo passo. Il Paradiso del primo passo. Chi lo fa, sente già di respirare la stessa aria di Dio e dei santi. I santi, all'inizio della loro santità hanno semplicemente azzeccato il primo passo,

poi è arrivato il secondo perché per quella direzione si camminava molto più in alto: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile» (attribuita a san Francesco). E per dirla con l'altro Francesco, il papa: «Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa».

Insomma, il Vangelo di Gesù non potrebbe essere così crudele da pretendere di essere perfetti come il Padre. «Non perfetti, ma felici» (Michael Davide), cioè incamminati, sempre pellegrini perché la felicità, la beatitudine, la gioia vera è sempre un regalo del futuro, il dono della vita per chi investe tutto nella semina del primo passo. Per essere uomini veri sappiamo che la strada da prendere è quella stessa che Gesù ha percorso, la strada della gratuità e dell'amore totale. Per questo, c'è un passo zero da fare: riconoscere i segni, le tracce, le cicatrici della misericordia di Dio sulla mia storia, connettere la mia

vita nel mondo con la mia vita in Dio, far dialogare l'agire mio con l'agire di Dio nei miei confronti, illuminare con gratitudine i punti della vita che Dio ama più di tutti e che spesso coincidono con i punti più sanguinanti. E solo dalla gratitudine scaturisce la gratuità. Solo un dono ricevuto si trasforma in dono donato. Serve creatività e passione per imparare l'arte dei primi passi e misurare tutto sull'unico metro che definisce la mia umanità: il nostro grembo, la nostra capacità di partorire continuamente nuove vite attraverso l'amore donato. Proprio come fa Dio da sempre.

Contempla: V. VAN GOGH, *Primi passi* (1890).

Un padre, di ritorno a casa dal lavoro nei campi, posa a terra la vanga e apre le braccia verso la sua bambina, la quale, sorretta dalla madre, sta per muovere i primi passi verso di lui. Un'immagine archetipica, che fissa l'attimo di sospensione che intercorre tra il distacco dalle sicure braccia materne e l'approdo accogliente tra quelle paterne: è l'attimo in cui perdere l'equilibrio e le sicurezze vale la fecondità di sentirsi generati alla vita. Sono le braccia spalancate del padre a innescare quei primi coraggiosi passi.

Ascolta: ELISA, *A modo tuo*

A modo tuo/ Andrai a modo tuo/ Camminerai e cadrà, ti alzerai/ Sempre a modo tuo.

Chiediti: quali ferite della mia vita sento prese in carico da Dio? Quali azioni di misericordia richiedono un mio urgente primo passo?



COMMENTO AL VANGELO

VII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 23 febbraio

Lc 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede,

e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Il Vangelo di questa domenica contiene una delle parole più tipiche e forti della predicazione di Gesù: «Amate

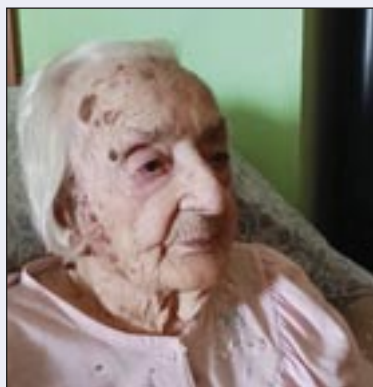
i vostri nemici». [...] Giustamente questa pagina evangelica viene considerata la magna charta della nonviolenza cristiana, che non consiste nell'arrendersi al male – secondo una falsa interpretazione del “porgere l'altra guancia” – ma nel rispondere al male con il bene, spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia. Si comprende allora che la nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della “rivoluzione cristiana”, una rivoluzione non basata su strategie di potere economico, politico o mediatico. La rivoluzione dell'amore, un amore che non poggia in definitiva sulle risorse umane, ma è dono di Dio che si ottiene confidando unicamente e senza riserve sulla sua bontà misericordiosa. Ecco la novità del Vangelo, che cambia il mondo senza far rumore. Ecco l'eroismo dei “piccoli”, che credono nell'amore di Dio e lo diffondono anche a costo della vita. (Benedetto XVI, Angelus, 18 febbraio 2007).

Suor Stella Maria psgm

PATTADA

L'invidiabile soglia dei centenari

Numerose persone, anche nel recente passato, hanno raggiunto l'invidiabile traguardo del secolo e oltre, di vita, spesso anche in ottima salute e altrettanta buona memoria. Oggi Pattada conta ben quattro centenari, tre donne e un uomo. Zia **Sabina Monzitta** che a ottobre compirà 108 anni, e che gode, oltre che di una innata simpatia, anche, considerata l'età, di buone condizioni di salute. Ricorda avvenimenti della sua infanzia, e non solo, racconta poesie, risponde alla preghiera, si ricorda dei sacerdoti della sua giovinezza. Insomma, 108 anni ben portati. Accudita dalle figlie, le quali amorevolmente la circondano di affetto e amore. Riceve volentieri le visite, compresa quella della cara sorella Lucia, anch'essa novantenne. Altra ultra centenaria, nativa di Pattada, ma già da diversi anni, residente a Cagliari, è zia **Antonina Vargiu**. Ha vissuto a Pattada poi si è trasferita a Cagliari con il marito, conosciuto a Pattada essendo un maresciallo della Forestale. Anche zia Antonina, intervistata da poco da una emittente televisiva, gode di ottima salute. Legge i quotidiani senza occhiali, la memoria della sua infanzia e della giovinezza è davvero fresca e lucida, e ricorda gli anni trascorsi a Pattada con grande nostalgia. La terza è **Francesca Malduca** che ha compiuto 101 qualche giorno fa. Altro centenario nativo di Pattada, ma da anni residente in Germania, è **Giovanni Maria Canu**, che ha superato il secolo di vita proprio nel gennaio scorso, ricevendo la visita dei parenti di Pattada. Ai nostri nonni un abbraccio affettuoso da parte di tutta la comunità, augurando loro ancora una vita serena. Ad multos annos ancora...



ZIA SABINA MONZITTA

BULTEI

La chiesetta dell'Altura
riconsegnata alla parrocchia

Al termine dei lavori di ristrutturazione, è stata riconsegnata alla parrocchia, la chiesetta dell'Altura. Edificata agli inizi degli anni Trenta per volontà di Papa Pio XI la chiesetta si trova all'inizio dell'altipiano che conduce a San Fraigada. I lavori finanziati nell'ambito del PNRR, sono stati eseguiti con professionalità dall'impresa nulesa di Giovanni Crabolu. Anche altre chiese a breve, restituite al loro antico splendore, saranno riaperte al culto.



MONTI

Servizio civile, presentato
alla Casa del Miele il bando 2025

• **Giuseppe Mattioli**

Il Servizio Civile Universale è sempre più apprezzato dai giovani montini. Con la pubblicazione del bando 2024, le adesioni furono in totale 8, lo fecero con discrezione, da neofita titubante. Nel bando 2025, in due scaglioni parteciperanno alle selezioni 12 più 8, frutto della positiva esperienza, vissuta dai primi aderenti che avevano dato la propria disponibilità ad operare nei progetti proposti dalle associazioni locali "Pro loco e Mesureris".

La nuova situazione è emersa nel corso della recente presentazione dell'ultimo bando, avvenuta nei giorni scorsi presso la "Casa del Miele". A spiegare ai futuri aderenti, le potenzialità del servizio civile universale, risorsa economica, esperienza positiva, viatico per un futuro lavoro, Domenico Pes e Mario Fiori, rispettivamente presidenti di Pro loco e Mesureris. I quali aderendo al bando del "Servizio Civile Universale", con due distinti progetti: "Insieme contro la vulnerabilità ambientale", e "Percorsi di educazione ambientale a sostegno delle comunità" hanno annunciato di aver richiesto 4 posti ciascuno per il primo progetto e 6 ciascuno per il secondo. Per un totale di 20 posti. Spronando i giovani montini a partecipare alla selezione. L'aspetto tecnico-burocratico, come attivarsi per la presentazione della domanda online, attraverso la piattaforma del Ministero del Lavoro, è stato curato da Gavino Sanna, delegato comunale alle associazioni. Se tutto procederà secondo i desiderata, superate le selezioni, da giugno 2025, venti giovani montini, grazie al Servizio civile, troveranno lavoro collaborando con le due associazioni, per un anno. Con l'esperienza che acquisiranno, oltre le incombenze di lavoro loro attribuite, 25 ore settimanali, o un monte di 1145 ore, hanno dato la disponibilità, a supportare anche le altre associazioni paesane.



OZIERI

VI anniversario
in ricordo di

ALBERTO DURANTI

Il padre Paolo, la madre Vivina, il fratello Eugenio insieme ai familiari tutti, a sei anni dalla prematura scomparsa, lo ricordano con immutato infinito amore.

Una Santa Messa in memoria sarà celebrata il giorno sabato, 22 febbraio 2025 alle ore 17:00 ad Ozieri nella Chiesa del Santo Bambino Gesù di Praga.

Ozieri, febbraio 2025

BONO

«Gio-Gioia»: un nuovo spazio dialogico e di interazione per i giovani

Nella serata di «Gio-Gioia» il 6 febbraio a Bono nel locale «Red Ambassador», la partecipazione dei giovani è stata notevole, la risposta a questa iniziativa davvero «potente». Chi ha colto l'opportunità di condividere le proprie passioni, riflettere sul futuro ed esprimere pensieri e curiosità, in un clima informale e accogliente, si è sentito veramente coinvolto, interessato a partecipare. Anche l'incontro, svoltosi precedentemente a Ozieri, è stato un successo di pubblico. «Gio-Gioia» è un progetto che nasce come spazio di ascolto informale dedicato ai giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni. L'obiettivo è offrire loro un ambiente accogliente in cui poter esprimere le proprie passioni, confrontarsi sul futuro, socializzare, raccogliere informazioni nuove, mettere in discussione certi modi di fare e proporre alternative in un «laboratorio di idee «a suon di divertimento». L'evento Gio-Gioia è ideato e organizzato dal «Progetto Gio.I.A», iniziativa promossa, finanziata e ideata esclusivamente dal PLUS di Ozieri. L'équipe del Progetto Gio.I.A collabora con altri servizi del territorio, in particolare con «App Giovani», servizio storico del CpF Lares, anch'esso del PLUS, che di recente ha ampliato la propria attività rivolta ai giovani con lo sportello «PuntoOrienta». L'ottima riuscita delle due serate conferma l'importanza di iniziative come questa per le comunità, fondamentali per creare un dialogo aperto «con» e «tra» le nuove generazioni e costruire insieme percorsi di crescita e consapevolezza, sinonimo di coscienza e percezione. Visto il riscontro positivo, l'équipe invita «tutti i giovani curiosi di sperimentare e partecipare attivamente all'organizzazione di questo tipo di serate, a contattarci, per condividere idee ed esperienze per poter procedere insieme verso la coprogettazione dell'evento conclusivo di Gio.I.A». Per ulteriori informazioni, si può contattare il team del progetto Gio.I.A all'indirizzo email gioiaprogetto2425@gmail.com, oppure chiamare o scrivere su WhatsApp al numero 3792033686, il giovedì e il venerdì mattina dalle ore 9.00 alle 13.00. E' inoltre operativo lo sportello a Ozieri, presso la sede Gio.I.A., in via Umberto 76, tutti i lunedì dalle 16.30 alle 18.30 «Investire nei giovani è investire nel futuro del nostro paese, perchè sono la forza vitale che può trasformare le sfide di oggi nelle opportunità di domani». **M.B.M.**



OZIERI

Ute: visita agli Archivi, Biblioteca diocesana e Museo di Arte Sacra

■ Maria Bonaria Mereu

Un itinerario delle meraviglie che si dipana tra arte e fede, situato nel pieno centro della città. Un pomeriggio ricco di emozione, fascino e curiosità. Sono questi gli aggettivi che descrivono la visita agli Archivi, alla Biblioteca Diocesana e al Museo di Arte Sacra, nel vecchio seminario diocesano di via Umberto, svoltasi lo scorso mercoledì 5 febbraio a Ozieri, dagli allievi dell'Università delle Tre Età «F.I. Mannu». Accolto dalla disponibilità e gentilezza della collaboratrice Rita Bartoli e dalla competenza dell'archivista Nicola Settembre, il gruppo ha visitato la Biblioteca Diocesana che raccoglie oltre 14.000 volumi, provenienti dalla Biblioteca del Seminario, del Vescovo, da donazioni da parte di Sacerdoti e privati cittadini, e dall'archivio di Mons. Francesco Amadu. Recentemente è stata donata una parte della Biblioteca del biblista don Renato Iori.

La visita è andata avanti nel contiguo Archivio Diocesano, diretto da mons. Tonino Cabizzosu, suscitando anche qui grande interesse tra i tanti i presenti che non conoscevano tale pregevole realtà. Nei locali sono custoditi l'Archivio Capitolare e l'Archivio della Curia Vescovile, costituito da una documentazione eterogenea che raccoglie la parte istruttoria e dibattimentale delle cause civili, matrimoniali e criminali riguardanti il «foro ecclesiastico». Gli allievi hanno poi proseguito il tour nel Museo Diocesano di Arte Sacra, dove hanno potuto ammirare due capolavori del «Maestro di Ozieri»: il Retablo di Nostra Signora di Loreto, costituito da sette tavole dipinte a olio, provenienti dall'omonima chiesa quattrocentesca, e il Discendimento dalla Croce, acquistato dal Comune, sotto segnalazione del critico d'arte Vittorio Sgarbi, nel 2001. Entrambe le opere sono in fase di restauro.

Nella sezione storica gli studenti hanno invece osservato i frammenti della Bibbia Atlantica (XIV sec.) e quelli provenienti dalla chiesa romanica di Sant'Antioco di Bisarcio, mentre nella sezione dedicata alla statuaria, l'opera rinascimentale di Santu Juanneddu e S'Ena Frisca e un San Giorgio a cavallo che trionfa sul drago (XVI sec.). Infine, nella sezione argenti, la maestria della «Bottega Sarda» con manufatti di assoluto pregio. L'edificio che ospita il Museo, è vecchio Seminario, risale alla fine dell'500. Venne donato nel 1690 dalla famiglia Borgia Duchi di Gandia, feudatari dell'Incontrada del Monte Acuto, per la fondazione del collegio gesuitico per dell'istituzione delle prime scuole pubbliche. Esso è rappresentativo del cammino di fede, di storia e di una Chiesa locale, Diocesi di Bisarcio prima, e successivamente Diocesi di Ozieri. Il Museo Diocesano di Arte Sacra comprende una collezione di proprietà della Diocesi, degli Enti Ecclesiastici e del Comune di Ozieri. Il percorso ecclesiale del Museo, si articola in otto sale, disposte secondo un itinerario storico, liturgico e devozionale, «nel quale la cultura artistica o documentale, narra di un percorso di fede lungo quasi un millennio».

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Servizio necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì
dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412
o inviando una mail all'indirizzo assdonbrundu@gmail.com

Aggancio in vetta del Buddusò, ok Ozierese ed Oschirese, a ruota delle prime. In Terza vittorie per Morese, Nulese e Atl. Tomi's

▪ Raimondo Meledina

Una vittoria (e che vittoria!), quella del Buddusò a Siniscola contro la Montalbo, ed una sconfitta di misura, quella dell'Atletico Bono sul campo dell'Arzachena Academy Costa Smeralda: questo quanto portato a casa dalle "nostre", nel **girone B del campionato di Promozione regionale**. In virtù del passaggio a vuoto dell'Usinese a Tonara, il Buddusò di Ferruccio Terrosu torna in testa alla classifica, sia pure se in coabitazione col Coghinas Calcio, e, c'è da giurarci, farà di tutto per restare lassù sino alla fine della regular season e centrare la seconda clamorosa e consecutiva vittoria finale ed il contestuale ritorno nel campionato di Eccellenza dal quale manca ormai da tanti anni.

In **prima categoria** l'Ozierese ha fatto suo il derby con un mai domo Pattada e, ad un solo punto di distanza, continua l'inseguimento

della capolista Thiesi, che dal canto suo ha esagerato col Posada, mentre il Bottidda ha espugnato il campo di Paulilatino, risalendo ulteriormente la classifica. Nel girone D dello stesso campionato, ennesima vittoria esterna dell'Oschirese, ormai in piena zona play-off ed a soli tre punti dalla capolista Campanedda, che si dovrà ben guardare dalla voglia di primato dei granata oschiresi, che non vogliono assolutamente fallire il ritorno in Promozione, che, visto lo score delle ultime domeniche, dimostrano di meritare assolutamente.

Bene anche il Bultei, che, nel **girone E del campionato di seconda categoria**, se pure ha dovuto penare un po', è riuscito ad avere la meglio sul fanalino di coda Nikeyon 1962 portandosi a soli quattro punti dalla vetta, e da salutare con piacere anche l'impresa del Berchidda, che, nel **raggruppamento H** dello stesso campionato, ha fatto centro a Trinità, cogliendo la prima vittoria del suo



LA FORMAZIONE DELL'OZIERESE



LA SQUADRA DEL PATTADA



MATTEO MELE (BURGOS CALCIO)

campionato. Il Funtanaliras Monti ha diviso la posta col Santa Teresa di Gallura, mentre deve registrare uno stop l'Alà, rientrato col carniere vuoto da Palau. Un solo punto, infine, per le "nostre" del **girone G**, quello per 1/1 dell'Atletico Ozieri col Minerva, mentre il San Nicola Calcio Ozieri è tornato da Ottava con l'ennesima sconfitta del suo campionato sul groppone e rimanda il tutto a migliori occasioni.

In **"terza" - girone E** - a dama Morese e Nulese, che si sono imposte su Caniga Sassari e Polisportiva Folgore, mentre è finito in parità il derby che opponeva Nughedu S.N. e Supporters Ardara. In questo girone

dominio assoluto del Monte Muros, che se non ha già vinto il campionato poco ci manca, e viaggia spedito verso la "seconda" seguito da Morese e Turalva e quindi da Nughedu, Nulese e Tulese, che possono aspirare tutte al secondo posto valido per eventuali ripescaggi nella categoria superiore. Nel girone della Gallura continua a comandare l'Atletico Tomi's Oschiri, passato sul campo della Juventude Luras S. Antonio, e seguito ad un solo punto dal Loiri. A bottino pieno anche l'Audax Padru (poker ai danni dell'Arzachena 2015) mentre ha "solo" pareggiato il Berchiddeddu, la cui gara col Rudalza si è chiusa a reti inviolate.

Questi, infine, i risultati delle **gare di settore giovanile** giunti in redazione: **cat. allievi regionali**, Ozierese-Ilvamaddalena 0/2; **cat. giovanissimi regionali**, Ozierese-Porto Torres 2/2, Lupi del Goceano-Macommer Calcio 4/0; **cat. allievi provinciali**, Pattada-Thiesi 0/2, Buddusò-Atletico Monti 9/1, Lupi del Goceano-Dorgalese 1/2; **cat. giovanissimi provinciali**, Pattada-Usinese 11/0, Olbia 1905 Academy B-Oschirese 1/2, La Tulese-Berchidda 1/8, Benetutti-Torpè 9/0.

È tutto, alla prossima e... buon calcio a tutti!!!

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
sul C/C n. 65249328 di Euro		sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESIBUITO DA		ESIBUITO DA	
VIA - PAESE		VIA - PAESE	
CAP		CAP	
LOCALITA'		LOCALITA'	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con cura e precisione, con la data e con il nome dell'abbonato, con la causale e con l'importo da versare per l'abbonamento al giornale. Il Bollettino deve essere consegnato in un busto chiuso, con l'importo in contanti, e deve essere firmato dal titolare o da un delegato. Il Bollettino deve essere consegnato in un busto chiuso, con l'importo in contanti, e deve essere firmato dal titolare o da un delegato.		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con cura e precisione, con la data e con il nome dell'abbonato, con la causale e con l'importo da versare per l'abbonamento al giornale. Il Bollettino deve essere consegnato in un busto chiuso, con l'importo in contanti, e deve essere firmato dal titolare o da un delegato. Il Bollettino deve essere consegnato in un busto chiuso, con l'importo in contanti, e deve essere firmato dal titolare o da un delegato.	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	
65249328<		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Dal prossimo numero verrà sospeso l'invio del giornale a chi non è in regola con l'abbonamento 2025.